

REGIONE BASILICATA
Comune di Guardia Perticara (PZ)
"Masseria Massari"



PROGETTO DEFINITIVO

per la costruzione e l'esercizio di un impianto Agrovoltaiico della potenza di picco pari a 14,21975MWp e potenza in immissione pari a 13,866MW AC, da ubicare nel Comune di Guardia Perticara (PZ) in località Masseria Massari al foglio 2 particelle 21-20-78-87-89-111 e relative opere di connessione nel medesimo Comune.

PROPONENTE



Guardia Perticara Energia Group 1 S.r.l.
sede legale: Via Tirreno n. 63 - 85100 Potenza
N. REA PZ - 208612- P.IVA 02109420766

ELABORATO

A.4

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

scala

-

PROGETTAZIONE:

GreenLAB S.r.l.

sede legale: Via Tirreno n.63 - 85100 Potenza

N. REA PZ - 203618, P.IVA 02061890766

PEC: greenlab-srl@legalmail.it

Ing. Dina Statuto

Ordine degli Ingegneri della Provincia di Potenza n.2764



Dina Statuto

TECNICO:

Dott.ssa Miriam Susini

Miriam Susini

Archeologa Specializzata

Via San Luca,5 - 85100-Potenza

P.IVA 02026610762

C.F. SSNMRM89E69G942A

Aggiornamenti	Numero	Data	Motivo	Eseguito	Verificato	Approvato
	Rev 0	Marzo 2022	Istanza per l'avvio del procedimento di rilascio del provvedimento di VIA nell'ambito del Provvedimento Unico in materia Ambientale ai sensi dell'art.27 del D.Lgs.152/2006 e ss.mm.ii.			
	Rev 1	Aprile 2023	Istanza per l'avvio del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art.23 del D.Lgs.152/2006 e ss.mm.ii.			

SPAZIO RISERVATO AGLI ENTI

SOMMARIO

1.PREMESSA	2
2. IL TRACCIATO DI PROGETTO	3
3. METODOLOGIA DI ANALISI.....	5
3.1 STUDIO BIBLIOGRAFICO E D'ARCHIVIO.....	5
3.2 LA RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA.....	6
3.2.1 CARTOGRAFIA ELABORATA: UTILIZZO DEL SUOLO E GRADO DI VISIBILITÀ.....	7
3.2.2 LE SCHEDE TECNICHE	7
3.2.3 ESITO DELLA RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA	8
3.3 LA FOTOINTERPRETAZIONE	8
3.3.1 ESITO DELLA FOTOINTERPRETAZIONE	10
3.4 IL POTENZIALE ARCHEOLOGICO.....	10
3.5 IL RISCHIO - IMPATTO ARCHEOLOGICO.....	11
4. INQUADRAMENTO STORICO-TERRITORIALE.....	12
4.1. IL QUADRO GEOGRAFICO ED AMBIENTALE	12
4.2. IL QUADRO STORICO ARCHEOLOGICO.....	12
4.3 SCHEDE DEI SITI NOTI	14
5. VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO	15
5.1 I VINCOLI ARCHEOLOGICI (D. LGS.42/2004 ARTT. 10; 13).....	15
5.2 BENI MONUMENTALI (D. LGS.42/2004 ARTT. 10; 45).....	15
5.3 LA VIABILITÀ ANTICA E LE INTERFERENZE TRATTURALI - D.M. DEL 22/12/1983	17
6 .CONCLUSIONI.....	18
7. BIBLIOGRAFIA	20
8.SITOGRAFIA.....	22

1.PREMESSA

Su incarico della **GREEN LAB S.R.L.** è stata redatta la presente relazione, finalizzata alla verifica del rischio archeologico delle aree ricadenti nel Comune di **GUARDIA PERTICARA (PZ)** e dei comuni all'interno di un buffer di 5km: Armento (PZ), Corleto Perticara (PZ), Gorgoglione (MT) e Montemurro (PZ), interessate dal progetto per la realizzazione di un impianto agrovoltico.

Il progetto in esame è proposto dalla società: **Guardia Perticara Energia Group 1 S.r.l.**

La relazione è stata redatta da chi scrive, in possesso dei titoli previsti per la verifica preventiva dell'interesse archeologico ex D. Lgs. 50/2016 art. 25, **iscritta nell'elenco nazionale dei professionisti abilitati ad eseguire interventi sui beni culturali al n.1737** (ai sensi dell'articolo 9bis del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio - D.Lgs.42/2004).

Lo studio è condotto in ottemperanza all' art. 25 del Decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 Codice degli Appalti e dei pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE ed in conformità al quadro legislativo attualmente vigente consistente in:

-Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*, e successive modificazioni e integrazioni.

-Linee guida MiC Format per la redazione del Documento di valutazione archeologica preventiva da redigere da parte degli operatori abilitati. Circolare n. 10 del 2012.

-Circolare n. 1 anno 2016 DG-AR: Disciplina del procedimento di cui all'articolo 28, comma 4, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, ed agli articoli 95 e 96 del Decreto Legislativo 14 aprile 2006, n. 163, per la verifica preventiva dell'interesse archeologico, sia in sede di progetto preliminare che in sede di progetto definitivo ed esecutivo, delle aree prescelte per la localizzazione delle opere pubbliche o di interesse pubblico).

-Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 14 Febbraio 2022: *“Approvazione delle linee guida per la procedura di verifica dell'interesse archeologico e individuazione di procedimenti semplificati”*, pubblicato sulla G.U. del 14 aprile 2022.

-Circolare n. 53 anno 2022 DG-ABAP: Aggiornamenti normativi e procedurali.

2. IL TRACCIATO DI PROGETTO¹

Il progetto, denominato “**Masseria Massari**”, ha una potenza complessiva di **14,21975MWp** ed è relativo alla costruzione di due impianti agrovoltaici per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile rispettivamente della potenza di **6,35375 MWp** e di **7,866MWp** formati il primo da 425 *tracker* da 26 moduli l’uno per un totale di 11.050 pannelli e l’altro da 608 *tracker* da 24 l’uno e 30 *tracker* da 12 moduli l’uno per un totale 13.680 pannelli. Complessivamente sono 24.730 pannelli di potenza 575 Wp l’uno in silicio monocristallino.

L’area dell’impianto agrovoltaico ricade nel settore centro-orientale della provincia di Potenza, entro i limiti territoriali del comune di **Guardia Perticara**, ed è compresa nel **FF.200IISO “Corleto Perticara”** della cartografia storica IGM-1956 (scala 1:25000). (**Fig. 1**).

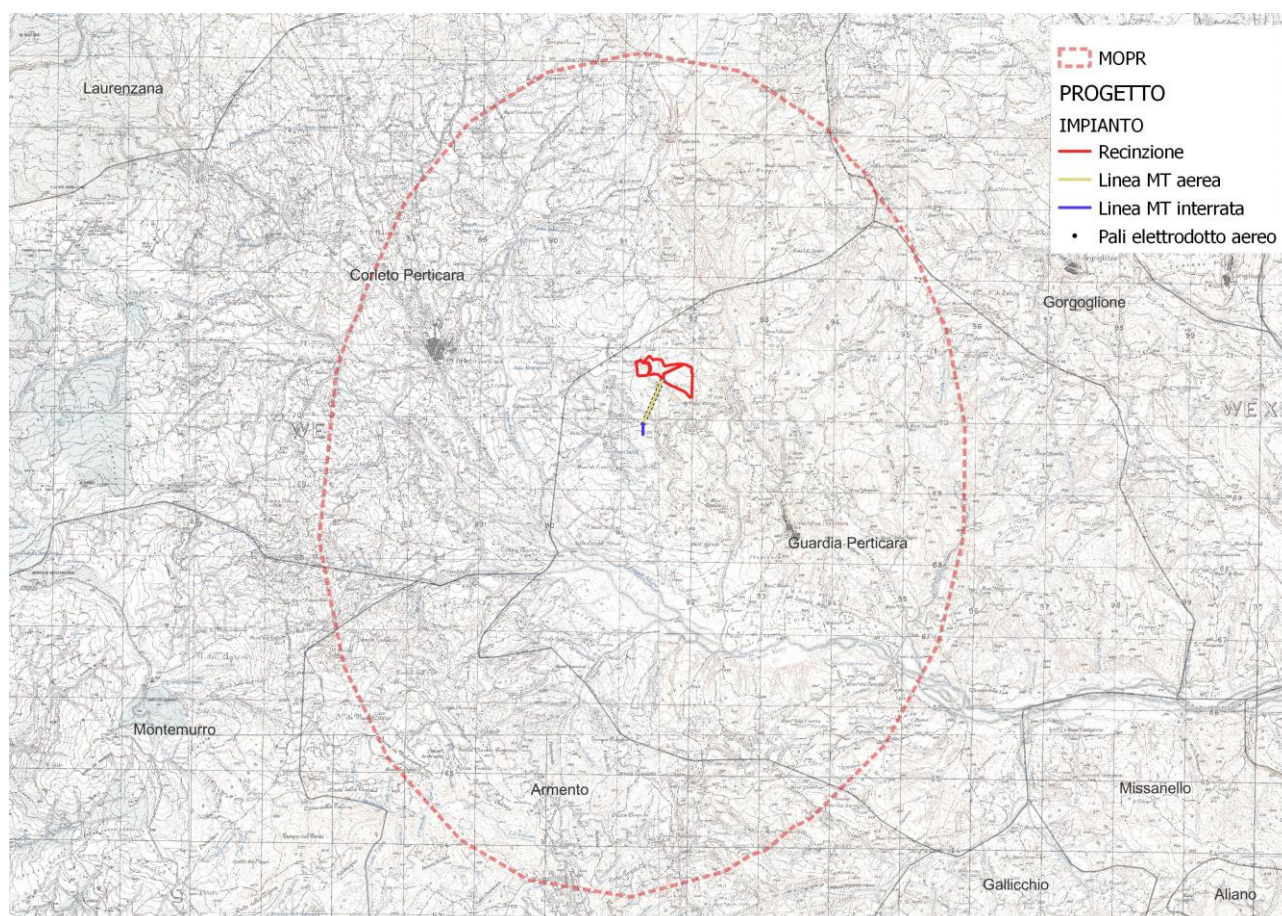


Fig.1 – Stralcio cartografico su base IGM, con ubicazione del tracciato di progetto e l’identificazione dei Comuni interessati dalle attività e dallo studio bibliografico (buffer 5km).

Il presente progetto, denominato “**Masseria Massari**” ha una potenza complessiva di 14,21975MWp ed è relativo alla costruzione di due impianti agrovoltaici per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile rispettivamente della potenza di 6,35375 MWp e di 7,866MWp formati il primo da 425 *tracker* da 26 moduli l’uno per un totale di 11.050 pannelli e

¹ Le tipologie di intervento e le modalità/dimensioni sono state desunte direttamente dalla relazione tecnica generale, dagli shapfile categorizzati di progetto e dalle tavole dei particolari costruttivi. Per eventuali altri dettagli tecnici in merito si rimanda al Committente.

l'altro da 608 *tracker* da 24 l'uno e 30 *tracker* da 12 moduli l'uno per un totale 13.680 pannelli. Complessivamente sono 24.730 pannelli di potenza 575 Wp l'uno in silicio monocristallino.

Tali impianti saranno realizzati in area di superficie complessiva di circa **21 ha e lunghezza dei cavidotti di circa 850m**, individuata al NCT al **Foglio 2 particelle 20, 21, 78, 87, 89 e 111**.

L'impianto agrovoltaiico è di tipo installato a terra ed è costituito da moduli agrovoltaiici in silicio monocristallino da 575 Wp, le strutture in acciaio zincato sono direttamente infisse nel terreno.

L'area destinata ad ospitare il parco sarà interessata da diverse attività di cantiere:

- realizzazione di una rete di cavidotti interrati per il trasporto dell'energia prodotta dall'impianto. Il percorso dell'elettrodotto, in parte sarà aereo. La posa in opera dei cavi è direttamente nel terreno alla profondità di 1.2/1.5 m;
- realizzazione dei sostegni per l'elettrodotto aereo;
- realizzazione fascia di mitigazione ambientale;
- smantellamento cantiere.

Le **piste** saranno realizzate mediante uno scotico/livellamento del terreno superficiale con successiva compattazione e riporto di materiale arido, con un ridotto impatto sulle caratteristiche del sito.

3. METODOLOGIA DI ANALISI

3.1 STUDIO BIBLIOGRAFICO E D'ARCHIVIO

Il lavoro di analisi si è basato sullo spoglio bibliografico, della documentazione di scavo e della cartografia archeologica del territorio, con particolare riferimento ai dati forniti dalle indagini archeologiche e topografiche effettuate nelle aree prossime a quelle interessate dai lavori, al fine di evidenziare le principali aree a rischio che possono interferire con il progetto.

Per l'inquadramento generale si è adottato un *buffer* di 5 km per lato per gli interventi di nuova realizzazione, consentendo un'analisi complessiva del territorio, sulla base del censimento delle evidenze note da bibliografia e da cartografie e sintesi già edite o disponibili.

Per la redazione del documento di valutazione di impatto archeologico si è proceduto con l'indagine d'archivio e bibliografica incentrata sulla consultazione delle principali pubblicazioni, relative al territorio interessato dagli interventi, di carattere storico archeologico e la consultazione dei seguenti documenti:

- archivio SABAP_BAS²
- spoglio bibliografico sull'area di intervento;
- segnalazioni/vincoli archeologici e interferenze tratturali;
- bibliografia scientifica di riferimento pubblicata;
- consultazione della cartografia disponibile.

Per il censimento delle presenze archeologiche è stato utilizzato il MODULO MOSI, presente nel TEMPLATE GNA_VIARCH 1.2 ancora in fase di sperimentazione. Si è scelto di adottare tale sistema di schedatura con l'obiettivo di omogeneizzare e rendere ampiamente fruibili i dati acquisiti, utilizzando, laddove possibile, vocabolari chiusi appositamente predisposti dall'ICA. Ogni singola scheda, recepite le indicazioni del Format redatto dal Ministero per i Beni Culturali, consta di voci di carattere geografico (LOCALIZZAZIONE - Regione, Provincia, Comune, località), bibliografico (RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI) e voci che spiegano il tipo sito (CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI -Definizione, tipo-; CRONOLOGIA - periodo, datazione-; RIFERIMENTI CARTOGRAFICI e DESCRIZIONE).

² Autorizzazione nota MIC\MIC_SABAP-BAS\09\02\2023\0001660-P

3.2 LA RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA

La ricognizione sistematica è un'ispezione diretta del territorio effettuata in modo tale da garantire una copertura uniforme e controllata di tutte le zone del contesto indagato, allo scopo di individuare testimonianze archeologiche che hanno lasciato sul terreno tracce più o meno consistenti.

Negli ultimi decenni le strategie di ricognizione di superficie si sono notevolmente evolute e, affiancate da altre discipline quali il telerilevamento, la geomorfologia, l'antropologia, la geografia e la cartografia storica, hanno raggiunto risultati sempre più sorprendenti. La ricognizione serve a comprendere nella diacronia lo sviluppo del popolamento di un territorio, osservandone i mutamenti.

Dal punto di vista metodologico, si procede suddividendo il territorio in unità individuabili sulle carte (le cosiddette unità di ricognizione) e, avvalendosi di esperti che percorrono le aree a piedi, ad una distanza precisa gli uni dagli altri (5-10 m a seconda della visibilità sul terreno), si effettua l'indagine autoptica, annotando qualsiasi elemento che possa caratterizzare l'area dal punto di vista archeologico.

Dal punto di vista della metodologia dell'indagine archeologica, per conseguire dei risultati, la ricognizione non può prescindere dall'analisi delle destinazioni d'uso dei suoli, poiché le coltivazioni, condizionando la visibilità del suolo, determinano il grado di copertura e la capacità di lavoro.

Per uniformare il lavoro agli standard ministeriali, sono stati utilizzati i valori della carta della visibilità e della carta della copertura del suolo riportati nel Template GNA Viarch 1.2.1.

La visibilità è stata stimata in una scala di valori che va da 0 (non accessibile) a 5 (ottima) a cui corrisponde un particolare tipo di copertura.

0 -non ricognibile (quando i terreni sono recintati o urbanizzati);






1- nulla (quando i terreni sono completamente ricoperti da rovi);

2- bassa (vegetazione spontanea, sterpaglie)

3- media (seminativo o altri tipi di colture alti fino a 10 cm);

4- alta (campi arati o fresati o comunque liberi da vegetazione).

D_RCG_multipolygon (copertura)

-  superficie artificiale
-  superficie agricola utilizzata
-  superficie boscata e ambiente seminaturale
-  ambiente umido
-  ambiente delle acque


D_RCG_multipolygon (visibilità)

 Alta

 Media

 Bassa

 Nulla

 Non riconoscibile

3.2.1 CARTOGRAFIA ELABORATA: UTILIZZO DEL SUOLO E GRADO DI VISIBILITÀ

A seguito delle indagini di ricognizione è stata elaborata in ambiente GIS una cartografia di dettaglio (scala 1:2.000 su CTR) con l'indicazione rispettivamente della visibilità e della copertura del suolo (ovviamente da intendersi al momento del passaggio dei ricognitori). Come indica la carta della visibilità, appositamente elaborata, la destinazione dei suoli oggetto di analisi è sia agricola, con seminativi e ampie aree di pascolo semplice, sia urbanizzata sia inaccessibile. Nell'area di progetto sono presenti anche ampie aree di macchia boschiva che rendono piuttosto difficile la lettura del potenziale archeologico perché il grado di visibilità associato è basso.

Altro tipo di documentazione eseguita nel corso del lavoro sul campo è stata quella fotografica, finalizzata nuovamente alla registrazione dei luoghi, delle condizioni del terreno e della visibilità dell'unità topografica e delle evidenze rinvenute.

3.2.2 LE SCHEDE TECNICHE

Le operazioni sul terreno sono state condotte sulla base della CARTA TECNICA REGIONALE.

Le informazioni sono confluite nei moduli RCG del TEMPLATE GNA_VIARCH 1.2.1 ancora in fase di sperimentazione.

Le schede forniscono le informazioni relative all'ubicazione del tratto in esame, il metodo di ricerca, una breve descrizione dell'area ricognita, comprensiva dei dati ambientali, e, dove possibile, ne offre un'interpretazione utile ai fini della valutazione del rischio archeologico. Nei casi in cui vengono individuate delle evidenze archeologiche, per la relativa documentazione viene utilizzata una scheda di unità topografica. Per U.T., unità topografica, si intende qualsivoglia evidenza (sito, alone, muro, concentrazione etc.), tali schede presentano delle voci più specificatamente archeologiche, quali il tipo di materiale rinvenuto, la densità ecc.

3.2.3 ESITO DELLA RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA

L'area di indagine è stata calcolata con *buffer* di 50 mt lineari a partire dal perimetro di progetto.

La ricognizione sul terreno, effettuata a Marzo 2023, non ha messo in evidenza nessuna area di dispersione.

Si segnala solo il rinvenimento di pochi e radi frammenti ceramici (n. 1 parete c. d'impasto/fuoco, n. 2 frammenti di laterizio, n.1 frammenti di tegola con ala) non riconducibili ad una unità topografica (MOSI 069).

I frammenti probabilmente sono in relazione ai siti 40-42-45.

3.3 LA FOTOINTERPRETAZIONE

La fotointerpretazione archeologica mira al riconoscimento di particolari anomalie all'interno di un'immagine. Si individuano così degli elementi che molto spesso corrispondono alla presenza sul terreno di evidenze antropiche pregresse. Le tracce archeologiche sono delle anomalie nella naturale tessitura del terreno, causate dalla presenza, al di sotto di esso, di resti archeologici. Si differenziano dalle sopravvivenze archeologiche, infatti, per essere riconoscibili unicamente attraverso elementi che fungono da mediatori (soprattutto vegetazione e terreno).

Tali tracce vengono suddivise in 6 gruppi:

- **Tracce da alterazione nella composizione del terreno:** variazioni di colore del suolo nudo legate alla disgregazione di elementi archeologici dovuti principalmente alle lavorazioni agricole.
- **Tracce da vegetazione:** variazioni di colore e della crescita delle colture agricole e stanno a significare la presenza di elementi archeologici obliterati. Le colture crescono più rigogliose al di sopra del suolo più umido e ricco di humus, la vegetazione avrà quindi una colorazione più verde. Al contrario, la presenza di elementi archeologici nel sottosuolo riduce lo spessore di terreno umifero. la crescita delle colture è quindi impedita, provocando una maturazione prematura della pianta, che risulterà con una colorazione più gialla.
- **Tracce da umidità:** variazioni tonali del terreno arato o privo di vegetazione dovuto ad un contenuto di umidità differenziato dipendente dalla presenza di elementi archeologici al di sotto dello strato umifero. Il principio basilare è che la capacità dell'humus di trattenere l'acqua può essere limitato dalla presenza ad una profondità non elevata di eventuali strutture murarie. Queste interferiranno con il grado di umidità del terreno soprastante che tenderà ad asciugarsi prima rispetto a quello circostante privo di strutture al di sotto.
- **Tracce da micro-rilievo:** variazioni delle altimetrie della superficie, riconoscibili mediante ombre nel fotogramma. La presenza di elementi murari sottostanti il terreno possono essere individuate mediante lettura di fotografie realizzate al tramonto o all'alba, e avvalendosi dell'analisi stereoscopica.
- **Tracce da anomalia:** in questa categoria rientrano tutti quegli elementi che non sembrano seguire la logica generale dell'immagine.

- **Tracce da sopravvivenza:** elementi moderni che sfruttano elementi antichi mantenendone le caratteristiche generali ma in contrasto con il contesto in cui si inseriscono. In questo gruppo rientrano ad esempio gli edifici moderni costruiti sui resti antichi o ancora numerose strade extraurbane di campagna che sopravvivono nella divisione centuriale di età romana.

Alcuni elementi però possono influenzare e talvolta impedire il riconoscimento di eventuali resti. Tra questi:

- **Orografia:** risulta molto più semplice e fruttuosa la lettura in territori pianeggianti.
- **Vegetazione:** l'assenza di vegetazione favorisce la lettura di alcuni tipi di tracce ma non permette di individuarne delle altre che, al contrario sono maggiormente riscontrabili in presenza di vegetazione rigogliosa.
- **Profondità delle evidenze archeologiche:** se i resti archeologici risultano essere troppo in profondità le tracce possono risultare più labili o talvolta inesistenti.
- **Periodo di acquisizione dell'immagine:** per le aeree in campagna, maggiori risultati si ottengono dai fotogrammi acquisiti nei periodi primaverili o a seguito dei lavori agricoli.

La fotointerpretazione archeologica, quindi, è un utile strumento che coadiuva la ricognizione sul campo, ma non può costituirne un sostituto. L'assenza di tracce archeologiche da fotointerpretazione, infatti, non implica l'assenza di evidenze.

L'analisi fotointerpretativa utilizza come fonte principale le immagini fotogrammetriche ottenute a seguito delle diverse battute aeree effettuate sul territorio nazionale a partire dagli anni '40 ed oggi conservate presso gli archivi dell'Istituto Geografico Militare. Le immagini più antiche inoltre offrono il vantaggio di mostrare lo stato del territorio precedentemente allo sviluppo edilizio degli anni '70. La qualità delle immagini risulta abbastanza elevata o comunque sufficiente per permettere un riscontro puntuale delle anomalie. A queste si aggiungono le immagini satellitari, disponibili su specifiche piattaforme online (Google Maps, Bing Maps, Google Earth, Satellites pro-Maps, Geoportale Nazionale del Ministero dell'Ambiente). Queste coprono un arco cronologico che va dalla fine degli anni '80 ad oggi, risultano di qualità inferiore rispetto ai fotogrammi IGM (raramente al di sotto del pixel/metro). Ultime categorie di immagini aeree utilizzate per la fotointerpretazione sono quelle acquisite mediante APR (Aeromobili a Pilotaggio Remoto). L'utilizzo dei droni, oggi fortemente diffuso anche in ambito archeologico permette di acquisire fotogrammi a quote più basse rispetto alle immagini satellitari e da aereo. L'utilizzo di queste tre macrocategorie di immagini è a discrezione del fotointerpretatore che stabilisce i criteri di selezione delle immagini da visionare, il loro quantitativo e la loro caratteristiche tecniche e di risoluzione. Tali scelte sono influenzate principalmente dal grado di rischio dell'area analizzata, dalla disponibilità di immagini e di mezzi tecnici (in tal caso APR), ma anche dal confronto con gli altri dati provenienti dallo spoglio bibliografico e d'archivio e dalle ricognizioni sul campo.

3.3.1 ESITO DELLA FOTOINTERPRETAZIONE

L'indagine aerotopografica dell'areale interessato dal progetto, integrata con le altre analisi, mirava all'individuazione di tracce e persistenze nel paesaggio contemporaneo di elementi testimoni di una occupazione antropica in antico.

Lo studio e il confronto delle foto aeree diacroniche, è risultato condizionato dall'orografia del territorio, dalle zone data la presenza di vegetazione spontanea che oblitera a livello superficiale gran parte delle aree interessate.

L'area del progetto non sembra essere interessata dalla presenza di tracce archeologiche riscontrabili mediante fotointerpretazione. Bisogna tener presente però, che a causa delle caratteristiche del territorio esaminato, in alcune aree la mancanza di sicure tracce da fotografia aerea non corrisponde necessariamente alla totale assenza di elementi di natura antropica antica, così come a tracce da fotointerpretazione non corrispondono sempre tracce materiali su terreno.

3.4 IL POTENZIALE ARCHEOLOGICO

La valutazione del grado di potenziale archeologico di una porzione di territorio si basa sull'analisi dei *cropmarks* e lo studio di una serie di dati paleoambientali e storicoarcheologici ricavati da fonti diverse (Fonti bibliografiche, d'archivio, fotointerpretazione, dati da ricognizione di superficie) cioè sulla definizione dei livelli di probabilità che in essa sia conservata una stratificazione archeologica. Il livello di approssimazione nella definizione di detto potenziale varia a seconda della quantità e della qualità dei dati a disposizione e può, quindi, essere suscettibile di ulteriori affinamenti a seguito di nuove indagini. Il grado di potenziale archeologico è rappresentato nella cartografia di progetto dal contorno del *buffer (RCG_RICOGNIZIONE)* che definisce il "rischio" archeologico atteso su ciascun elemento di progetto. La definizione dei gradi di potenziale archeologico è sviluppata sulla base di quanto indicato nella Circolare 53/2022, Allegato 1: Gradi di potenziale archeologico.

TABELLA 1 - POTENZIALE ARCHEOLOGICO					
VALORE	POTENZIALE ALTO	POTENZIALE MEDIO	POTENZIALE BASSO	POTENZIALE NULLO	POTENZIALE NON VALUTABILE
<i>Contesto archeologico</i>	Aree in cui la frequentazione in età antica è da ritenersi ragionevolmente certa, sulla base sia di indagini stratigrafiche, sia di indagini indirette	Aree in cui la frequentazione in età antica è da ritenersi probabile, anche sulla base dello stato di conoscenze nelle aree limitrofe o in presenza di dubbi sulla esatta collocazione dei resti	Aree connotate da scarsi elementi concreti di frequentazione antica	Aree per le quali non è documentata alcuna frequentazione antropica	Scarsa o nulla conoscenza del contesto
<i>Contesto geomorfologico e ambientale in epoca antica</i>	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree nella quale è certa la presenza esclusiva di livelli geologici (substrato geologico naturale, strati alluvionali) privi di tracce/materiali archeologici	E/O Scarsa o nulla conoscenza del contesto
<i>Visibilità dell'area</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla presenza di materiali conservati <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla presenza di materiali conservati prevalentemente <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dall'assenza di tracce archeologiche o dalla presenza di scarsi elementi materiali, prevalentemente non <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla totale assenza di materiali di origine antropica	E/O Aree non accessibili o aree connotate da nulla o scarsa visibilità al suolo
<i>Contesto geomorfologico e ambientale in età post-antica</i>	E Certezza/alta probabilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Probabilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Possibilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Certezza che le trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica abbiano asportato totalmente l'eventuale stratificazione archeologica preesistente	E Scarse informazioni in merito alle trasformazioni dell'area in età <i>post</i> antica

Figura 2. Tabelle dei gradi di potenziale del MIC. Circolare DG-ABAP n.53 del 22/12/2022.

3.5 IL RISCHIO - IMPATTO ARCHEOLOGICO

Il Valore di Rischio Archeologico è un fattore relativo, basato sulla tipologia dell'opera da eseguire (densità, ampiezza e profondità degli interventi di scavo necessari al compimento dell'opera) in rapporto al potenziale archeologico dell'area oggetto d'indagine; esso precisa l'ingerenza di un intervento di carattere più o meno invasivo nei confronti di ciò che potrebbe essersi conservato nel sottosuolo, secondo la formula:

$$R = PT \times Pe$$

in cui il rischio è ottenuto moltiplicando il potenziale di una determinata area per l'invasività dell'opera, ne viene da sé che quanto più l'opera è invasiva, tanto più il rischio è alto. Pertanto, nei casi in cui l'opera non intacca direttamente l'area in esame il rischio è stato valutato inconsistente. Va da sé che una qualsiasi variazione del progetto esaminato comporterebbe una rivalutazione del rischio d'impatto archeologico.

TABELLA 2 – POTENZIALE ARCHEOLOGICO				
VALORE	RISCHIO ALTO	RISCHIO MEDIO	RISCHIO BASSO	RISCHIO NULLO
<i>Interferenza delle lavorazioni previste</i>	Aree in cui le lavorazioni previste incidono direttamente sulle quote indiziate della presenza di stratificazione archeologica	Aree in cui le lavorazioni previste incidono direttamente sulle quote alle quali si ritiene possibile la presenza di stratificazione archeologica o sulle sue prossimità	Aree a potenziale archeologico basso, nelle quali è altamente improbabile la presenza di stratificazione archeologica o di resti archeologici conservati <i>in situ</i> ; è inoltre prevista l'attribuzione di un grado di rischio basso ad aree a potenziale alto o medio in cui le lavorazioni previste incidono su quote completamente differenti rispetto a quelle della stratificazione archeologica, e non sono ipotizzabili altri tipi di interferenza sul patrimonio archeologico	Nessuna interferenza tra le quote/tipologie delle lavorazioni previste ed elementi di tipo archeologico
<i>Rapporto con il valore di potenziale archeologico</i>	Aree a potenziale archeologico alto o medio	Aree a potenziale archeologico alto o medio NB: è inoltre prevista l'attribuzione di un grado di rischio medio per tutte le aree cui sia stato attribuito un valore di potenziale archeologico non valutabile		Aree a potenziale archeologico nullo

Figura 3. Tabella dei gradi di rischio del MIC. Circolare DG-ABAP n.53 del 22/12/2022.

NB. Il refuso “potenziale” nella tabella 2 del rischio è presente nella stessa Circolare.

4. INQUADRAMENTO STORICO-TERRITORIALE

4.1. IL QUADRO GEOGRAFICO ED AMBIENTALE

L'area oggetto di studio rientra all'interno del distretto geografico noto come **Alta Valle del Sauro**. I confini naturali sono rappresentati dalla valle del **torrente Sauro (affluente sinistro del fiume Agri) a Sud**, e dalle **Dolomiti Lucane a Nord**.

L'altimetria di tutta la zona è compresa tra i **975 e i 1300 metri s.l.m.** L'area si presenta morfologicamente molto varia. Verso l'entroterra i rilievi sono più elevati, a S invece prevalgono ampie zone collinari (sedimenti conglomeratici-sabbiosi e argillosi), separate da profonde incisioni subverticali (calanchi) e abbondanti corsi d'acqua.

L'idrografia oltre che dal torrente Sauro è segnata dal corso di numerosi altri torrenti (**Fiumarella di Corleto; Borrenza; Favaletto** che in agro di Guardia Perticara assumono l'idronimo di "Sauro") e fiumare, tributarie dei fiumi principali³.

La geologia del territorio è costituita nella fascia collinare da marne grigio-brune, calcari marnosi di colore bianco, calcariniti, arenarie micacee e tufiti-grigio-verdi. Il particolare assetto geolitologico, caratterizzato da numerose falde acquifere, garantisce un'importante riserva d'acqua per l'area, anche durante lunghi periodi di siccità. L'abbondante presenza di acqua, però, è anche la principale causa dei continui movimenti franosi del terreno⁴.

A valle la zona è ricoperta da aree boschive, in antico sicuramente più ampie, che in alcuni punti si diradano dando spazio ad ampie zone seminative miste a pascoli, che erano alla base delle attività agro-pastorali.

4.2. IL QUADRO STORICO ARCHEOLOGICO

L'area destinata alla realizzazione del progetto rientra nel comparto centro-orientale della regione, posto tra il corso del torrente Sauro a Sud e le Dolomiti Lucane a Nord.

Il comprensorio corrisponde all'Alta Valle del Sauro, ed è culturalmente definibile come area di influenza enotria⁵. Questo ambito territoriale ha da sempre rappresentato il punto d'incontro di distinte entità culturali: quella di matrice greco-ionica, quella etrusco-tirrenica e poi lucana; qui una fitta rete di contatti e scambi culturali si sviluppa a partire dall'VIII sec. a.C., come testimoniano i rinvenimenti archeologici all'interno delle necropoli e degli abitati. Le recenti indagini condotte in questo comparto territoriale dalla **Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio della Basilicata**, durante i lavori per la costruzione del **Centro Oli Total di Tempa Rossa**, per l'installazione della rete in fibra ottica **Open Fiber (FTTH)**, nei comuni limitrofi, e per la costruzione di un **parco eolico** comuni di Gorgoglione (Mt), Guardia Perticara (PZ) e Corleto Perticara (Pz), hanno permesso di ampliare il ventaglio di conoscenze sull'area e ricostruire diacronicamente le diverse tipologie insediative e le modalità di sfruttamento del territorio.

Le prime frequentazioni sono attestatae a partire dall'età preistorica (fine IX-VIII a.C.), ma è durante il periodo lucano (IV-III sec.a.C.) che si registra un notevole sviluppo socioeconomico e il

³ Bianco 2001; Lapdula 2018.

⁴ Colasurdo M., L'assetto litologico e geomorfologico di Montemurro, in Russo 2005, pp.206-207.

⁵ Bottini 2016; Bianco 2011.

conseguente incremento demografico, testimoniato anche dal maggior numero di evidenze archeologiche riferibili a questo periodo.

Nella fase **PRE-PROTOSTORICA** gli insediamenti umani privilegiano le zone d'altura, difese naturalmente e poste a controllo del territorio e delle principali arterie stradali, compresi i fiumi come dimostra il rinvenimento di un insediamento protostorico in **loc.S. Vito**, al di sotto della necropoli enotria, che sorgeva sull'acropoli poi occupata dal centro moderno. Nel territorio sono documentati abitati riferibili ad un orizzonte cronologico compreso tra la fine dell'Età del Bronzo alla prima Età del Ferro. Si tratta di nuclei sparsi di *capanne* con annesse aree di necropoli⁶. I rinvenimenti di **Serra d'Evolò, Loc.Matina e Balzo dei Conci**, inoltre, testimoniano come già in Età Preistorica esistesse un sistema di gestione delle acque di falda e piovane; qui sono documentati reti di canali e drenaggi per l'irreggimentazione e il convogliamento delle acque, a servizio e protezione delle aree antropizzate dai movimenti franosi⁷. Anche nell'area più a sud, lungo la sponda destra del fiume Sauro, in **Loc. Masseria Castiglione** di Missanello, è attestato un abitato protostorico esteso e, al di sotto delle strutture di età ellenistica, sono stati individuati paleosuoli datati tra il Neolitico Medio e il Bronzo Medio. Significativo è il rinvenimento, poco più a Sud di Guardia Perticara, di un Tumulo dell'età del bronzo pertinente ad una comunità con una struttura sociale ben definita, dominata da un nucleo familiare predominante sia dal punto di vista economico che socio-politico.

Durante la fase **LUCANA** è documentata un tipo di organizzazione insediativa costituita da abitati (le capanne vengono sostituite da strutture in muratura, i cui resti sono ben leggibili sul terreno)⁸, alternati a spazi vuoti e ad aree di sepolture come nel caso di **loc. Balzo dei Conci e loc.S. Oronzo**⁹.

Il paradigma di riferimento è quello della fattoria delle *chorai* delle colonie costiere, con aree residenziali¹⁰, aree produttive: le fornaci di **loc. Mass.Massari, Mass.Fabbricato e Loc.Matina** e aree di servizio destinate al controllo e gestione delle acque¹¹. Una fitta rete di tratturi serviva queste fattorie, mettendole in comunicazione tra di loro e con sorgenti e/o luoghi di culto.

Le indagini archeologiche hanno individuato, inoltre, anche, singole sepolture in diverse località e tombe a camera con *dromos* in **loc. Montagnola**¹². La presenza di simili architetture nell'area interna della Lucania testimonia come l'intesa rete di scambi culturali e sociali abbia portato anche una maggiore ricchezza economica. I piccoli vilaggi di capanne divennero realtà sociali più solide, ma eterogenee. Le nuove "elitès" cercarono e trovarono auto-legittimazione nel possesso di beni di lusso importati (vasi, armi, ambre) e nella costruzione di tombe monumentali.

Per la fase **ROMANO-TARDOANTICA** si segnala una contrazione nelle frequentazioni dell'area. Sono comunque testimoniati edifici rurali in **loc. Mass. Fabbricato** e aree necropolari come quella di **Mass.Massari**¹³. Si segnala, infine, una villa rustica in **loc. Tempa di Fabio**¹⁴- estesa per più di 3000mq. La villa è situata su un pianoro a sinistra del torrente del Sauro, in posizione dominante a controllo del territorio.

⁶ Sito T.R.P nn. 32-38. Il numero e la sigla (sito T.R.P n...) si riferiscono alla pubblicazione di Lapadula 2018.

⁷ De Siena 2017; Lapadula 2015; Lapadula 2018.

⁸ Siti T.R.P nn.18-20, Lapadula 2018.

⁹ Siti T.R.P nn.7-45, Lapadula 2018.

¹⁰ Siti T.R.P nn.4-11-17-19-22-28, Lapadula 2018.

¹¹ Siti T.R.P n. 2-4-6-9-22-24-46, Lapadula 2018.

¹² Sito T.R.P n.10, Lapadula 2018; Tarlano *et alii* 2022.

¹³ Sito T.R.P n.23,40,42, Lapadula 2018.

¹⁴ Sito T.R.P n.37, Lapadula 2018.

Da questa posizione è possibile osservare anche le alture della Valle dell'Agri, dove sorge in Loc.Barricelle una villa simile a questa, per cronologia e tipologia insediativa. Il sito ancora in fase di scavo, documenta un tipo di popolamento diffuso in tutta la Basilicata a partire dal IV sec.a.C. e finalizzato all'occupazione sempre maggiore di territori, anche da parte delle famiglie imperiali, con il duplice fine dello sfruttamento delle risorse naturali (agricoltura, allevamento, tessitura).

Per le **ETÀ MEDIEVALE** si ricostruisce una rete insediativa che predilige ancora le sommità delle colline a dominio delle valli sottostanti. Viene ancora frequentata la villa rustica in loc.**Tempa di Fabio** e si sviluppano piccoli abitati con:

- aree produttive: calcare e **cave**, come quella in loc.**Pozzo Salito**;

-necropoli, con il solito sistema di canalizzazioni per le acque.

Per questa fase storica, infine, sono attestati anche un abitato d'altura fortificato in **Loc. Torre Perticara**, i resti (un'abside) di una chiesa in loc. Montagnola, il Castello con un tratto di fortificazione e il Palazzo Montano a Guardia.

Per la fase **POST-MEDIEVALE** in tutto il territorio, lungo i tratturi, si ricostruiscono importanti segni legati ad attività produttive. Elementi di un sistema rurale caratterizzato fin dal XVI secolo da masserie isolate, molte delle quali anche risultano oggi abbandonate e ridotte a ruderi.

4.3 SCHEDE DEI SITI NOTI

Vedi CATALOGO MOSI allegato.

5. VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO¹⁵

5.1 I VINCOLI ARCHEOLOGICI (D. LGS.42/2004 ARTT. 10; 13)

Di seguito vengono riportati le aree sottoposte a vincolo archeologico che rientrano nel *buffer* di 5km oggetto di studio:

COD_R	COMUNE	DENOM	PROV.	DECRETO	RIF_NORM
BCA_028d	CORLETO PERTICARA	PERTICARA	PZ	D.S.R. 03.11.03	D.Lgs.42/2004 Artt. 10-13
BCA_029d	CORLETO PERTICARA	TEMPA ROSSA	PZ	D.D.R. 19.09.2007 (mod. D.D.R. 08.09.04)	D.Lgs.42/2004 Artt. 10-13
BCA_029i	CORLETO PERTICARA	TEMPA ROSSA	PZ	D.D.R. 19.09.2007 (mod. D.D.R. 08.09.04)	D.Lgs.42/2004 Art. 45
BCA_157d	GUARDIA PERTICARA	TEMPA DI FABIO	PZ	D.CO.RE.PA.CU.n. 63 10.12.20	D.Lgs.42/2004 Artt. 10-13
-	GUARDIA PERTICARA	SCALELLA	PZ	MIC MIC_SABAP-BAS 14/02/2023 0001813-P VINCOLO IN ITINERE	D.Lgs.42/2004 Artt. 10-13

Le lavorazioni **non interferiscono direttamente** con i vincoli archeologici, ma il progetto è prossimo alla nuova area di vincolo cd. SCALELLA.

5.2 BENI MONUMENTALI (D. LGS.42/2004 ARTT. 10; 45)

Di seguito vengono riportati le aree sottoposte a vincolo monumentale che rientrano nel *buffer* di 5km oggetto di studio:

COD_R	COMUNE	DENOM	RIF_CATAST	DECRETO	RIF_NORMAT	UBICAZIONE
BCM_081d	CORLETO PERTICARA	"Villino De Stefano"	F. 76; P. 87	D.D.R. n. 28 del 07/03/2012	art. 10 D.lgs 42/2004	Via Trento - Centro Storico
BCM_128i	GUARDIA PERTICARA	"Palazzo Montano"	F. 18; P. 673	D.M. del 27/10/1983	art. 45 D.lgs 42/2004	P.za Europa - Centro Storico

¹⁵ Fonte: <http://rsdi.regione.basilicata.it/viewGis/?project=5FCEE499-0BEB-FA86-7561-43913D3D1B65>

**IMPIANTO AGROVOLTAICO
MASSERIA MASSARI - GUARDIA PERTICARA- PZ
RELAZIONE ARCHEOLOGICA**

APRILE 2023

p.16 di 22

BCM_128 d	GUARDIA PERTICARA	"Palazzo Montano"	F. 18; P. 600	D.M. del 27/10/1983	art. 10 D.lgs 42/2004	P.za Europa - Centro Storico
BCM_129 d	GUARDIA PERTICARA	"Portale e tratto della cinta muraria ex Castello"	F. 18; P. 358 (portale e mura dell'ex castello)	D.M. del 14/07/1979	art. 10 D.lgs 42/2004	Via G. Marconi - Centro Storico

Le lavorazioni **non interferiscono** con i vincoli monumentali.

5.3 LA VIABILITÀ ANTICA E LE INTERFERENZE TRATTURALI - D.M. DEL 22/12/1983

Questo stesso ambito territoriale è percorso anche da una fitta serie di tratturi sottoposti a tutela integrale da parte della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata, che si elencano di seguito per completezza del quadro archeologico¹⁶.

COD_R	COMUNE	DENOM	PROVINCIA	TIPO
BPT142m_208	Gorgoglione	nr 067 -MT Tratturo Comunale San Canio	MT	tratturi tutelati per decreto
BPT142m_209	Gorgoglione	nr 068 -MT Tratturo Comunale di Guardia	MT	tratturi tutelati per decreto

Si segnala, inoltre, la presenza di:

-cd. “Tratturo Regio” di Corleto Perticara, cartografato ma non soggetto a vincolo secondo il D.M. del 22/12/1983.

- cd. “Tratturo Regio” di Guardia Perticara lungo il TORRENTE SAURO, cartografato ma non soggetto a vincolo secondo il D.M. del 22/12/1983.

(v. R_MOSI_multilinea 001 e 005)

Le lavorazioni **non interferiscono** con la rete tratturale vincolata, ma si segnala la presenza di antichi tracciati, itinerari della transumanza, nell’areale di studio (v. R_MOSI_multilinea da 002 a 004).

Uno di questi, il n.002, corre lungo l’area di progetto (palo n.10) in loc. SCALELLA, nei pressi dei siti MOSI 039-044.

¹⁶http://rsdi.regione.basilicata.it/downloadProd/PianoPaesaggisticoRegionale/Documenti/dm_beni_culturali_ambientali.pdf

6 .CONCLUSIONI

I gradi di potenziale e rischio relativi al progetto, sono riportati in dettaglio nelle carte e nelle schede del potenziale e del rischio del TEMPALTE GNA.

Per quanto concerne l'analisi del rischio archeologico, si è tenuto conto di tutti i dati esposti in precedenza, di natura bibliografica, vincolistica e autoptica (*survey*).

L'area è ampiamente nota in archeologia a seguito degli scavi effettuati dalla SABAP BASILICATA e dalle indagini territoriali condotte durante i lavori per la realizzazione del CENTRO OLI TEMPA ROSSA e di tutte le altre infrastrutture presenti nell'area.

- **Vincoli archeologici e monumentali:** il progetto non interferisce direttamente con nessuno dei vincoli archeologici o monumentali.

Si segnala però la stretta vicinanza del progetto al nuovo vincolo, *in itinere*, cd. SCALELLA (sito 044) - (v. *supra* 5.1) e l'interferenza del progetto con i *buffer* di rispetto della L.54/2015 e del D.L.199/2021.

- **Interferenze tratturali:** nessuna.

Passando dunque a definire le linee conclusive relative al rischio archeologico dell'area, risulta possibile tracciare il "profilo" del rischio archeologico del sito oggetto d'indagine così come di seguito sintetizzato:

RISCHIO ALTO

Si determina un **rischio alto** per il cavidotto interrato e per i sostegni dell'elettrodotto aereo, data la prossimità alla nuova area di vincolo (MOSI 044); alla presenza dei siti MOSI 039-040-042-045-069.

RISCHIO MEDIO

Si determina un **rischio medio** per l'area dei pannelli dato il potenziale non volutabile e la vicinanza dei siti MOSI 040-042-045-069¹⁷.

¹⁷ Tabella dei gradi di rischio del MIC. Circolare DG-ABAP n.53 del 22/12/2022.

Si precisa che data la ricchezza del patrimonio storico-archeologico nelle zone limitrofe all'area di progetto, e la mancata delimitazione di alcuni contesti, **non è possibile escludere la possibilità di rinvenire testimonianze archeologiche durante i lavori di scavo.** Pertanto, si ritiene opportuno, per i lavori futuri di movimento terra, l'assistenza di personale archeologico specializzato in ottemperanza alla normativa sulla verifica preventiva del rischio archeologico (D.L. 163/2006 artt. 95-96).

Si ricorda, infine, che le valutazioni di rischio espresse sono subordinate all'espressione di parere da parte della Soprintendenza della Basilicata.

Potenza, aprile 2023

L'archeologa incaricata

Dott.ssa Miriam Susini

Archeologa Specializzata
Via San Luca,5 -85100-Potenza
P.IVA 02026610762
C.F. SSNMRM89E69G942A

ALLEGATI

-	TEMPLATE GNA GIS 1.2.1 SABAP-BAS_2023_00044-MS_000008	-
A.4.1	Carta archeologica	1:20.000
A.4.2	Carta copertura del suolo	1:2.000
A.4.3	Carta della visibilità e UR	1:2.000
A.4.4	Carta del potenziale archeologico	1:5.000
A.4.5	Carta del rischio archeologico	1:5.000

7. BIBLIOGRAFIA

Atti Taranto – Atti dei convegni di studi sulla Magna Grecia, tutte le annate.

BTGCI - Bibliografia Topografica della Colonizzazione Greca in Italia e Sicilia

AA.VV.1999

AA. VV., *Storia della Basilicata*, a cura di Cestaro A., De Rosa G., vol. I-*L'antichità*, Roma 1999.

AA.VV.2001

AA.VV., *Il mondo enotrio tra VI e V secolo a. C.*, Atti dei Seminari napoletani (1996-1998), a cura di M. Bugno e C. Masseria, Napoli 2001.

AA.VV.2019

AA.VV., *Tra Magna Grecia ed Etruria. Aristocrazie lucane nella Valle del Sauro*, Catalogo della Mostra, Matera, ex Ospedale San Rocco 7 Settembre 2019-7 Gennaio 2020.

Bianco n.d.

S. Bianco, *Nel cuore dell'Enotria – La necropoli italica di Guardia Perticara*, opuscolo senza data.

Bianco 1990

S. Bianco, *Le necropoli enotrie della Basilicata meridionale*, in "Bollettino d'archeologia" 1-2, 1990, pp. 7-16.

Bianco 1996

S. Bianco, *L'ETÀ del ferro tra Agri e Sinni*, in AA. VV., *Greci, Enotri e Lucani nella Basilicata meridionale*, a cura di S. Bianco, A. Bottini, A. Pontrandolfo, A. Russo Tagliente, E. Setari, Napoli 1996.

Bianco 1998

S. Bianco, *Nel cuore dell'Enotria. La necropoli italica di Guardia Perticara*, Potenza 1998.

Bianco 1999a

S. Bianco, *La prima ETÀ del ferro*, in AA. VV., *Storia della Basilicata*, 1. *L'Antichità*, a cura di D. Adamesteanu, Bari 1999, pp.137-182.

Bianco 1999b

S. Bianco, *Gli Enotri delle vallate dell'Agri e del Sinni tra VII e V secolo a. C.*, in AA. VV., *Storia della Basilicata I, L'Antichità*, a cura di D. Adamesteanu, Bari 1999, pp.359-390.

Bianco 1999c

S. Bianco (a cura di), *Il Museo Nazionale della Siritide di Policoro*, Bari 1999.

Bianco 2011

S. Bianco, *Processi formativi e comunità locali. La Necropoli di Guardia Perticara*, Lagonegro-Pz 2011.

Bottini 2016

A. Bottini, *Popoli panellenici in Basilicata, mezzo secolo dopo*, in Marchi M. L. (a cura di) *Identità e conflitti tra Daunia e Lucania preromane*, Pisa 2016, pp. 7-50.

De Siena 2006

A. De Siena, *L'attività archeologica in Basilicata nel 2006*, in *Passato e futuro dei convegni di Taranto*, Atti XLVI Convegno di Studi della Magna Grecia (Taranto 2006), Napoli 2007, pp.407-463; tavv.I-XXIV.

De Siena 2017

A. De Siena, *L'attività archeologica in Basilicata nel 2017*, in *Ibridazione e integrazione in Magna Grecia. Forme, modelli e dinamiche* Atti LIV Convegno di Studi della Magna Grecia (Taranto 2014), pp.626-631.

Lapadula 2015

E. Lapadula, *L'alta valle del Sauro e il Tempa Rossa Project (Basilicata, Corleto Perticara, PZ): alcuni dati per la ricostruzione del paesaggio tra Tardoantico e Medioevo*, Erminia Lapadula, in Arthur P., Leo Imperiale M. (a cura di) Atti del VII Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Lecce 2015), Firenze 2018, pp.459-464.

Lapadula 2018

E. Lapadula-F. Tarlano, *Il Tempa Rossa Project e l'archeologia preventiva. Un bilancio dopo 5 anni di indagini (2012-2017)*, poster per il LVIII Convegno internazionale di Studi sulla Magna Grecia, "La Magna Grecia nel Mediterraneo in ETÀ arcaica e classica. Forme, mobilità, interazioni", Taranto, 27-30 settembre 2018.

Marchi 2016

M.L. Marchi (a cura di), *Identità e conflitti tra Daunia e Lucania preromane*, Pisa 2016.

Preite 2016

A. Preite (a cura di), *Energia e patrimonio culturale in Basilicata e Puglia*, Villa d'Agri-Pz 2016, pp.128-191.

Russo Tagliente 1995

A. Russo Tagliente, *Archeologia di un centro indigeno*, <<Bollettino di Archeologia 35-36>>, pp.5-35.

Russo 2006

A. Russo (a cura di), *Con il fuso e la conocchia. La fattoria lucana di Montemurro e l'edilizia domestica nel IV sec.a.C.*, Lavello 2006.

Tarlano et alii 2022

F. Tarlano, V. Tedesco, A. Valletta, A. Melilli, *Scaella (Guardia Perticara, PZ) - La necropoli romana e altomedievale nel quadro insediativo antico nella Valle del Sauro*, Atti della Accademia Nazionale dei Lincei anno CCCCXIX, Notizie degli Scavi di Antichità comunicate alla Accademia dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Nuova serie I vol. II, 2022, Roma: Bardi editore, 2022, pp. 181-212.

8.SITOGRAFIA

www.archeologia.beniculturali.it/index.php?it/142/scavi/scaviarcheologici_4e048966cfa3a/125

www.archeologiapreventiva.beniculturali.it

www.fastionline.org/excavation/index.php?view=home

<http://rsdi.regione.basilicata.it/>